

# IL PUNTO 2010

n° 9 - Novembre 2010

Lettera del Gruppo Promozione Donna - 20122 Milano, Via S. Antonio 5 - Tel. 02.58391.335  
Ciclostilato in proprio - Distribuzione riservata alle socie

Carissime,

in questo momento in cui il degrado, la ferocia, i diritti calpestati fanno parte di una cronaca quotidiana che ci indigna e, spaesati, assistiamo all'orrore di questo inferno, ci viene incontro la pietà.

«Dite agli smarriti di cuore...» che è per quest'umano, che si realizza in barbarie, in corruzioni e sembra lontano da ogni speranza, che dobbiamo essere sentinelle deste e risveglianti.

Per quest'umano è giunta la salvezza che è un ritorno alla sorgente da cui siamo sgorgati.

È per quest'umano che arriva l'invito di immergerci nell'attesa – Avvento – che cammina verso il suo compimento e ci fa essere ospiti del futuro.

Insomma, è a causa di questa desolazione che la Parola invita in compagnia di quanti hanno imbrattato la terra – noi compresi – a chinarci e lavorarla fino a farla rifiorire.

Betty

## → CALENDARIO ←

- ✓ **Venerdì 5 Novembre 2010 alle ore 18.00:** convento di S. Angelo, sala S. Bernardino, via Bertoni 2, si terrà la presentazione del libro *“Per riformare la Chiesa – Appunti per una stagione conciliare”*.  
Mons. Giuseppe Casale sarà intervistato da Riccardo Chiaberge.
- ✓ **Martedì 9 Novembre 2010 alle ore 16.30:** facciamo “Il Punto” e iniziamo il laboratorio su *“Donne e famiglie”*
- ✓ **Mercoledì 17 Novembre 2010 alle ore 17.30:** alla fondazione S. Carlo, via della Signora 3/1, iniziamo il cammino su: *“La cura”*.
- ✓ **Martedì 23 Novembre 2010 alle ore 16.30:** Gruppo Biblico
- ✓ **Sabato 27 Novembre 2010 dalle ore 9.15 alle ore 12.30:** presso il convento di S. Angelo, sala S. Bernardino, via Bertoni 2, si terrà il convegno: *“Per un cammino comunitario verso il nuovo Vescovo della Diocesi Ambrosiana”*
- ✓ **Lunedì 29 Novembre 2010 alle ore 18.00:** presso la Rettoria di S. Gottardo, incontro con LA SILA

Poiché la quota d'adesione al Gruppo per l'anno 2011 di € 30,00 (da versare sul c/c postale n. 37954203) è l'unica nostra fonte di sostentamento, preghiamo le amiche, che ancora non l'abbiano versata, di attivarsi e chiediamo a quante non sono più intenzionate a ricevere “Il Punto” di avvertire. Grazie.

*Ci è caro iniziare questo appuntamento mensile proponendovi il bel documento che alcune delle presenze più attente e impegnate in diocesi hanno redatto sui ROM.*

## **Rom, comunità cristiana e pubbliche amministrazioni**

### **I rom interrogano tutta la città**

Non nascondiamo le criticità relative alla presenza delle popolazioni rom a Milano e provincia. Abbiamo a che fare con una cultura diversa e la loro presenza è un dato con cui fare i conti. I campi di grandi dimensioni, anche se regolari, non facilitano percorsi di integrazione e rischiano di essere luoghi in cui cresce l'illegalità. A maggior ragione ciò vale per gli insediamenti abusivi.

Ma la politica degli sgomberi perseguita in questi anni non ha prodotto risultati significativi.

Anzi, ha alimentato insicurezza e paura tra tutti i cittadini, spreca risorse economiche che potevano essere utilizzate in modo più proficuo. La competenza su questa vicenda – come ad ogni altra inerente al governo della Città – appartiene alle Istituzioni.

A loro vogliamo e dobbiamo guardare come primi interlocutori.

### **Perché ci occupiamo di rom**

La Chiesa vuole essere presente dove è presente l'uomo, specie se segnato da povertà ed esclusione. La Chiesa da anni esercita una specifica cura pastorale verso i nomadi. Questa cura è motivata dal riconoscimento legati ad ogni creatura umana con un vincolo di fraternità a partire dalla fede nel Dio di Gesù Cristo, Padre di tutti, senza discriminazioni.

Questa concezione di uomo ci porta a riconoscere dignità, diritti e doveri ad ogni donna e uomo.

### **L'obiettivo che ci proponiamo in questa opera**

Vogliamo favorire una pacifica convivenza tra i rom e gli altri cittadini.

Vogliamo giungere all'integrazione, consapevoli che si tratta di processi lunghi e complessi.

Vogliamo superare l'abitare nei campi, sia per le condizioni spesso degradate e disumanizzanti, sia perché ciò non permette l'integrazione.

Condividiamo con i rom un percorso nell'educazione vicendevole a vivere nella legalità ed edificando insieme una cultura del lavoro e dell'uguaglianza tra uomini e donne. Lavoriamo con i rom anche per diffondere cultura a proposito dei nomadi anzitutto all'interno delle comunità cristiane: vogliamo superare stereotipi e slogan che – semplificando colpevolmente la realtà – diffondono pregiudizi.

### **Lo stile della nostra azione**

Lavoriamo ricercando anzitutto la collaborazione con le Istituzioni. A loro riconosciamo il ruolo non derogabile di regia, di indirizzo e di allocazione di risorse economiche.

Senza questa collaborazione istituzionale il nostro lavoro risulta inutile prima che impossibile.

Lavoriamo promuovendo e avvalendoci di imprese sociali che garantiscono interventi professionali, continuativi e competenti, capaci di valorizzare anche il volontariato.

Lavoriamo e rivolgiamo alle Istituzioni l'appello affinché riconoscano che è necessario investire in percorsi di integrazione per ottenere condizioni di vita più umane per i gruppi rom e ottenere maggiori condizioni di sicurezza per la cittadinanza tutta.

Lavoriamo per un'azione educativa che sostenga la frequenza scolastica dei minori e l'emancipazione delle donne rom.

Non chiediamo privilegi per i nomadi nell'accedere alla casa, superando altri cittadini in graduatoria per le case popolari: davanti all'esigenza condivisa a livello di Istituzioni locali e nazionali di chiudere i campi regolari (104 famiglie nel campo di via Triboniano, 35 in via Novara) servono misure adeguate ed "eccezionali" quali il ricorso a quella "riserva" di unità abitative – regolata da apposite normative – non destinata alle graduatorie ma a casi come questi.

### **Le responsabilità delle istituzioni**

Offriamo e chiediamo alle Istituzioni un rapporto leale e schietto. La Chiesa non avoca a sé l'intervento sociale di competenza del "pubblico". Se svolge funzioni di supplenza lo fa con l'intenzione di consegnare quanto prima alle Istituzioni competenti la responsabilità di intervenire efficacemente. È inaccettabile che si tenti di "scaricare" all'azione caritativa della Chiesa l'onere di trovare soluzioni a questioni



di competenza di chi ha la responsabilità di amministrare la città, il territorio e il Paese.

### **I risultati che abbiamo raggiunto**

Il miglior risultato è l'inserimento scolastico di tanti dei minori rom: l'integrazione passa da questa strada.

In questo ultimo anno la sensibilità delle parrocchie è cresciuta e diverse si sono impegnate per accogliere alcune famiglie mettendo a disposizione locali propri o impegnandosi per il sostegno all'affitto. Gruppi di cittadini hanno espresso vicinanza, attenzione e cura a famiglie più volte sgomberate, dimostrando la possibilità della convivenza.

Riconosciamo la lenta ma progressiva assunzione di responsabilità delle Istituzioni che nell'ultimo decennio hanno aperto spazi di confronto, si sono impegnate per gestire i campi e ricercare soluzioni alternative ai campi stessi.

### **Siamo preoccupati per la sicurezza**

Viviamo un momento di grande incertezza circa la prosecuzione della collaborazione con le Istituzioni pubbliche sulla "questione rom".

Le convenzioni stipulate tra realtà legate alla Chiesa ambrosiana e il Comune di Milano per superare alcuni campi rom autorizzati sono state messe in discussione da affermazioni verbali di esponenti del mondo politico e amministrativo, milanese e nazionale, a cui però non ha fatto seguito – ad ora – alcun atto formale di rescissione delle convenzioni stesse.

Con lo slogan più volte urlato "nessuna casa Aler ai rom" si è rivestito di ideologia e discriminazione la ricerca di soluzioni per una questione che meriterebbe ben altra intelligenza.

Siamo preoccupati per il futuro e la sicurezza di questi rom e di tutti i cittadini: gli smantellamenti dei campi di via Triboniano, via Novara e via Idro annunciati per le prossime settimane costringeranno alla strada decine di famiglie rom se non interverranno quelle soluzioni abitative alternative proposte, concordate e sottoscritte da Comune e Prefettura.

Lo sgombero dei campi senza alternative costruttive espone al grave rischio di interrompere i percorsi virtuosi fin qui attivati, creando un problema di sicurezza per tutti i cittadini.

Auspichiamo un sussulto di responsabilità per le Istituzioni civili interessate affinché i processi avviati possano continuare: per il bene delle famiglie rom e dei cittadini tutti.

Promuovere la legalità – specie per le Istituzioni – significa anche rispettare gli impegni sottoscritti. Venir meno a questi patti – mentre avvia conseguenze legali ed economiche – compromette la credibilità e il senso delle stesse Istituzioni.

Mons. Erminio De Scalzi  
Caritas Ambrosiana  
Cooperativa Farsi Prossimo  
Casa della Carità  
Centro ambrosiano di solidarietà  
I decani della città di Milano

---

25 Novembre 2010 – Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

## **PER NON DIMENTICARE**

“**A**ccorgersi ed intervenire per aiutare una persona che per strada subisce violenza, non è mai intromissione in vicende private ma segno di legami sociali veri e forti.”

Con queste parole il Cardinale Tettamanzi ha iniziato una lettera aperta che verrà letta il sabato successivo durante la messa di suffragio nella chiesa del Redentore in via Palestrina.

Con questa lettera il Cardinale punta il dito verso l'indifferenza collettiva.

Venerdì 6 Agosto alle 8 di mattina, Emilou Aversa colf filippina da anni a Milano, mentre si recava al lavoro, è stata aggredita e uccisa a pugni da un cittadino ucraino, un giovane con gravi problemi psichici. Forse questa morte poteva essere evitata se i servizi sociali a conoscenza del

disagio psichico e sociale di questo giovane non l'avesse lasciato solo, disagio e sofferenza che ha sfogato uccidendo la prima donna che ha incontrato, Emilou. Milano si stava preparando all'esodo di ferragosto, eravamo in piena estate, guardandomi intorno ai giardini dove portavo i miei nipoti a giocare, notavo che mentre i milanesi si affrettavano a partire per andare in vacanza, le donne "straniere" che passano l'anno a pulire le nostre case, a fare i lavori di cura, finalmente potevano portare i loro figli ai giardini, dove avrebbero passato le loro vacanze.

Emilou, aveva lasciato i suoi due figli al fratello in viale Abruzzi, per recarsi presso la famiglia dove lavorava, è stata l'ultima volta che i suoi figli l'hanno salutata. C'era traffico quella mattina sul viale, perché nessuno si è fermato per aiutare questa donna? Tutti ci siamo fatti que-

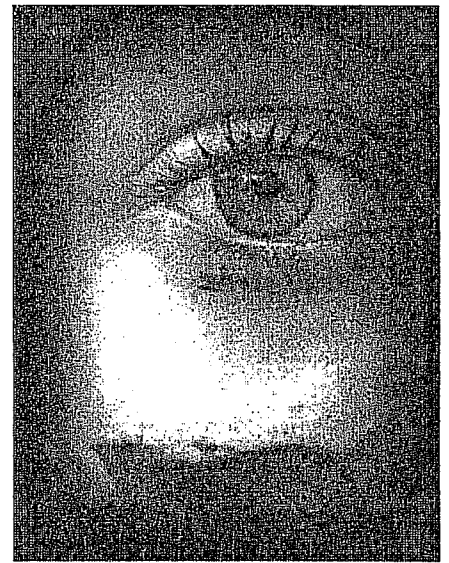
sta domanda che è rimasta sospesa avvolta dal silenzio e dalla paura, perché la paura è stato il sentimento che ha prevalso, sentimento legittimo che è difficile da giudicare di fronte a questa aggressione.

Mi spaventa l'indifferenza a cui ci stiamo abituando nei confronti di questi fatti, mi spaventa la frequenza con cui avvengono. Mi chiedo, la comunità che dovrebbe essere attenta al disagio alla solitudine, al dolore, dove è emigrata. La mia città mi è diventata estranea, l'indifferenza prevale.

A questa domanda il Cardinale Tettamanzi risponde e invita tutti i milanesi a sentirsi responsabili di tutti, ad esprimere la propria solidarietà a chi è nel dolore, perché, dice il Cardinale, "questo non è un atto superfluo ma indice di appartenenza condivisa alla città". "Reagire ad una barbara uccisione con i più alti, ragionati e pacati sentimenti non è sinonimo di indifferenza ma germe di una città che vuole sanare le ferite provocate dalla violenza, ricorrendo alla forza della giustizia della solidarietà e della carità". Con queste parole di elogio per la compostezza della famiglia il Cardinale termina la sua lettera.

Le vacanze sono terminate, purtroppo non sono terminati gli atti di violenza. La città ha ripreso i suoi ritmi normali, io penso che sia importante riflettere sulle parole che il Cardinale ha rivolto alla comunità e interrogarci seriamente sul modello di società che vogliamo consegnare alle nuove generazioni.

Grazie Cardinale per aver scosso le nostre coscienze.



Vittoria Cova

---

## Colpevole silenzio

Riportiamo testualmente le parole dell'articolo apparso sul quotidiano 'Liberazione' di sabato 9 ottobre. È una lettera collettiva da parte della Casa internazionale delle Donne di Roma e ha come tema il colpevole silenzio della politica, dello Stato, della Chiesa (aggiungiamo noi), dell'intero Paese sulle vicende di violenze e omicidi che continuano a vedere come vittime le donne, di tutte le culture e di tutte le età.

Vittime ed eroine, commentiamo noi, perché queste donne non hanno subito inconsapevolmente, ma hanno pagato a caro prezzo, spesso a costo della vita, la legittima e coraggiosa affermazione della propria autonomia e il desiderio umanissimo di vivere legami di genere dignitosi e rispettosi della reciproca libertà. L'autonomia, la libertà e la dignità non sono solo aspirazioni soggettive ma diritti, diritti della persona (anche degli uomini che dovrebbero imparare a riprendersi in mano la propria vita e non a distruggere quella altrui) e in quanto tali la collettività deve farsene carico.

### Funerali di Stato per le donne

"Cara 'Liberazione', in Italia la pena di morte è stata abolita, ma per le donne c'è ancora. Una strage quotidiana si consuma senza alcuna reazione della politica. Teresa Buonocore ha denunciato lo stu-

pratore della figlia ed è stata condannata a morte. Begm Shnez una madre trucidata per avere difeso la libertà della figlia. Sarah Scazzi, 15 anni, massacrata in famiglia. Sono solo le ultime di una serie infinita di donne condannate a morte. Contro questo orrore chiediamo un gesto autorevole e simbolico al Presidente della Repubblica che riscatti l'indifferenza e il colpevole silenzio di questo Paese".

Desideriamo aggiungere alcune informazioni sul progetto della Casa internazionale delle Donne di Roma, sottolineando l'importanza di questi 'luoghi simbolici' soprattutto il fatto che si debbano sempre più levare 'voci collettive'.

"L'obiettivo del progetto, che prevede la presenza di più di 40 associazioni, è sempre stato la creazione di una struttura aperta, un laboratorio dove coniugare cultura e servizi.

Casa Internazionale delle Donne, che conta unicamente sull'autofinanziamento, e non ha fini di lucro, è dunque frutto di un forte impulso imprenditoriale, che nasce dal piacere di lavorare insieme con concretezza e senso di responsabilità.

L'impegno comune è quello di far crescere la Casa nell'interesse della collettività, interagendo con la comunità femminile internazionale.

All'interno del complesso sono presenti una bottega che promuove l'artigianato delle donne e i prodotti equo-solidali, una libreria, una caffetteria, un centro congressi, un centro di documentazione, l'archivio storico del movimento delle donne e una biblioteca.

Vengono organizzati corsi di formazione, spettacoli, mostre, seminari e presentazioni di libri. Sono attivi un centro di consulenza psicologica, di consulenza legale e un centro per la salute della donna."

Adriana

## Il diritto d'essere discepolo

Nel grigio autunno nel quale siamo immersi, è piacevole ricordare un bel banchetto conviviale con amici e amiche con cui abbiamo partecipato in un'assolata giornata della passata estate.

Così dicevo a mio marito mentre cercavo le parole giuste per riportare su "IL PUNTO" alcune riflessioni che da tempo mi frullavano in testa, dopo aver ancora una volta ascoltato in una Messa il brano del Vangelo di Luca (10, 38-42) riguardante la cena in cui Gesù fu ospite delle sorelle Marta e Maria, sue amiche.

Mio marito mi venne in aiuto dicendomi: "A quella cena credo abbia partecipato anche Lazzaro, lo dice l'evangelista Giovanni al cap. 12". Ma Lazzaro, come spesso fanno gli uomini in tali circostanze, da commensale qual era, se ne stava per tutto il tempo della cena comodo a mangiare e a farsi servire.

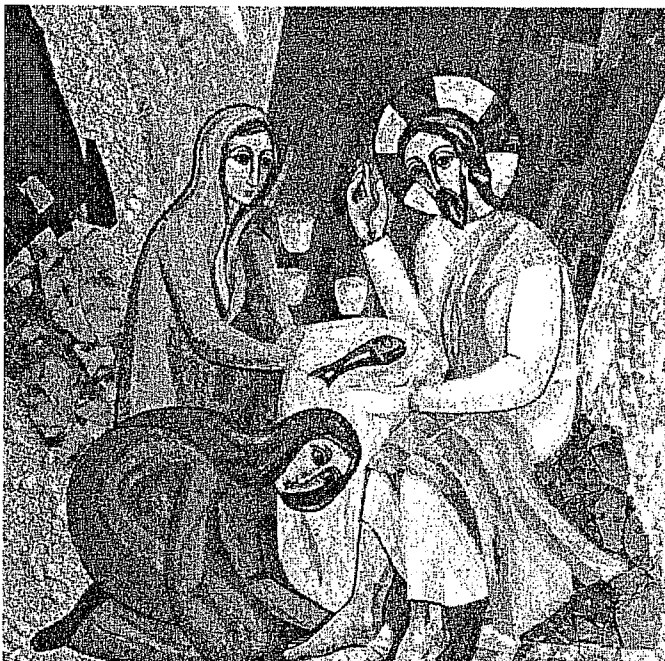
Fra una portata e l'altra dialogando e magari anche battibeccando con Gesù, si sarà sentito dire dal Maestro: "Ma cosa credi tu, la Legge, la Torah la possono approfondire solo gli uomini? Non siamo mica nella tua sinagoga! Chiamiamo qui Marta, anche lei è discepolo! Su, alzati e lascia perdere l'artrite, lo sai che è colpa delle bende e dell'umido della tomba; tre giorni sono sempre tre giorni".

"Mi hai risuscitato, ma potevi guarirmi bene" ribattè seccato Lazzaro rivolgendosi a Gesù.

"Alzati, fai posto a Marta – insistè Gesù – vai anche tu a servire, mica è un disonore, anzi... così, pure lei potrà sedersi ed ascoltare; quante volte ti ho già detto che tutti sono discepoli. L'ha capito anche Giovanni che cita sempre i profeti – Saranno tutti istruiti da Dio – Te lo devo dire in latino? Et erunt omnes docibiles Dei?"

E quella fu l'ultima cena conviviale tranquilla di Gesù; l'altra, la settimana dopo, più famosa, fu più movimentata e finì male; qualcuno mugugnò e sbattè la porta tramando cose brutte...

Qualche mese dopo, pure a Betania arrivò l'autunno e Lazzaro, in uno dei pomeriggi ancora tiepidi, seduto sul terrazzo di casa, riguarda le foto di quel banchetto primaverile e, per non commuoversi troppo, si volge verso la piazza sottostante dove si trova la sinagoga: vede entrarvi solo uomini e sente Marta armeggiare con l'aspirapolvere... Lazzaro sospira... e comincia a capire.



Silvana e Giancarlo